

FORSE PIÙ BELLO ANCORA.

IL DESTRIERO

*Scalpita nella valle giulivo
e con impeto va incontro alle armi
Sprezza la paura, non teme
né retrocede davanti alla spada
Su di lui risuona la faretra,
il luccicare della lancia e del dardo.
Strepitando, fremendo, divora lo spazio
e al suono della tromba più non si tiene.
Al primo squillo grida: «Aah!... »
e da lontano fiuta la battaglia,
gli urli dei capi, il fragor della mischia ¹.*

Se si apre la Scrittura e si legge nell'Antico Testamento la descrizione che Dio fa di alcuni animali, ci si accorge che nessun poeta e pittore li ha cantati o dipinti in modo così vivo e splendido.

Ci voleva l'occhio di Chi li ha creati ad ispirare simili maestose descrizioni. Forse il nostro non è educato a vedere il bello, o vede solo il bello d'un certo settore della vita umana, e naturale, perché *non abbiamo educato l'anima*.

La contadinella, pur sempre a contatto con la natura ricca dell'orma di Dio, quando arriva in città, veste i più strani colori, con una disarmonia che ferisce gli occhi. Per lei il bello è così e le miglio-

¹ Gb 39, 21-25.

ri opere d'arte non valgono molto, se non nulla, *perché non le capisce*.

Ma agli occhi di Dio, sarà più bello il bambino che ti guarda con occhietti innocenti, tanto simili alla natura limpida e tanto vivi, o la giovinetta che splende come la freschezza d'un fiore appena aperto, o il vecchio avvizzito e canuto, ormai curvo, quasi inabile a tutto, in attesa soltanto forse della morte?

Il chicco di grano, così promettente quando, tenue più d'un filo d'erba, aggrappato ai chicchi fratelli, attornianti e componenti la spiga, attende di maturare e svincolarsi, solo e indipendente, nella mano dell'agricoltore o in grembo alla terra, è bello e pieno di speranza!

È bello però anche quando, ormai maturo, è scelto fra gli altri, perché migliore, onde, sotterrato, dar vita ad altre spighe, esso che la vita ormai contiene. È bello, è l'eletto per le future generazioni delle messi.

Ma quando sotterrato, avvizzendosi, riduce il suo essere in poca cosa, più concentrata, e lentamente muore, marcendo, per dar vita ad una pianticella, diversa da esso, ma che di esso contiene la vita, forse è più bello ancora.

Bellezze varie.

Eppure una più bella dell'altra.

E l'ultima la più bella.

Dio le vedrà così le cose?

Quelle rughe che solcano la fronte della vecchietta, quel camminare curvo e tremolante, quelle brevi parole piene d'esperienza e di sapienza, quello sguardo dolce di bambina e donna insieme, ma più dell'una e dell'altra, è *una bellezza che noi non conosciamo*.

È il chicco di grano che, spegnendosi, sta per accendersi ad una nuova vita, diversa dalla prima, in cieli nuovi.

Io penso che Dio veda così le cose e che l'appressarsi al Cielo sia di gran lunga più attraente che le varie tappe del lungo cammino della vita, che in fondo serve solo per aprire quella porta ².

² Ch. Lubich, *Meditazioni*, in *Scritti Spirituali/1*, Città Nuova, Roma 1991³, pp. 111-113.